

Bim dell'Adige, la partita dell'Ici sulle centrali

TRENTO - Per il futuro il Bim dell'Adige intende utilizzare le sempre maggiori risorse in arrivo dai diversi canoni sulla risorsa idroelettrica per dare forma a una serie di progetti unitari o comunque proposti da più Comuni tra quelli consorziati, per uscire dalla logica della mera distribuzione di risorse alle singole municipalità per andare verso una logica di sviluppo. Lo ha spiegato nell'assemblea del Bim il presidente Renato Vicenzi (foto) che ha chiarito come le risorse per sostenere una tale logica ci siano in tutto e per tutto. Tra le entrate dei canoni per il Bim dell'Adige pari a 9,5 milioni di euro divisi tra i 7,4 milioni di euro dai sovracani secondo la legge 959 e i 2,17 milioni per i comuni rivieraschi, quelli aggiuntivi per 11,5 milioni di euro e quello per le Comunità di valle per 936.000 euro, sono

a disposizione 22 milioni di euro in complesso cui andranno aggiunti 5 euro a kilowatt di potenza nominale media di canone ambientale e il possibile introito dell'Ici.

A questo proposito il Bim dell'Adige rilancia la sua idea di gestire tutta la partita tecnica nei confronti delle particelle da accatastare e della valutazione di quanto dovuto dal 2005 a oggi da parte dei concessionari idroelettrici per conto di tutti i Comuni consorziati.

Non esiste ancora una stima ufficiale di quanto i municipi potrebbero introitare ma di certo si tratterà di alcuni milioni di euro, come hanno dimostrato gli accantonamenti di Hide proprio in via precauzionale rispetto al pagamento possibile dell'Ici ai Comuni su cui insistono centrali, condotte, e altre strutture funzionali alla produzione.

